



Provincia di Cremona

Settore Territorio, Trasporti, Programmazione
Via Dante, 134 - 26100 Cremona
tel. 0372/406517 fax 0372/406533 - e-mail: territorio@provincia.cremona.it
codice fiscale 80002130195

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale
E.prot DSA-2009-0009670 del 17/04/2009

Prot. n. 2009/46248
Rif. prot. prec. 152341_2008

Cremona,

09 APR. 2009

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. relativa alla realizzazione di un impianto di Stoccaggio Gas - Centrale di Compressione e Trattamento Gas, ampliamento aree cluster e sistema condotte-nel comune di Bordolano (CR).

REGIONE LOMBARDIA
D.G. TERRITORIO ED URBANISTICA
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE - STRUTTURA VIA
VIA SASSETTI 32/2
20124 MILANO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

COMMISSIONE TECNICA
DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE VIA - VAS -
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 112
00147 ROMA

Con la presente, si trasmette il parere espresso con Delibera di Giunta Provinciale n. 158 del 25 marzo 2009, avente per oggetto: **"PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E SUCC. MOD. RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO GAS - CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO GAS, AMPLIAMENTO AREE CLUSTER E SISTEMA CONDOTTE- NEL COMUNE DI BORDOLANO (CR).- PARERE."**

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRIGENTE
SETTORE TERRITORIO
(ARCH. MAURIZIO ROSSI)



GIUNTA PROVINCIALE DI CREMONA

Estratto dal verbale delle deliberazioni assunte nell'adunanza del 25/03/2009

L'anno DUEMILANOVE, questo giorno VENTICINQUE del mese di MARZO alle ore 9,40 in Cremona, nell'apposita sala del Palazzo della Provincia si è riunita, a seguito di invito del Presidente, la Giunta Provinciale con l'intervento dei Sigg.:

		Presenti	Assenti
On. Giuseppe Torchio	Presidente	X	
Alloni Agostino	Vicepresidente		X
Biondi Giovanni	Assessore	X	
Lazzari Fiorella	Assessore		X
Morini Piero	Assessore	X	
Rozza Anna	Assessore	X	
Savoldi Agostino	Assessore	X	
Spingardi Denis	Assessore	X	
Toscani Giorgio	Assessore	X	
			X
			X

Partecipa il Segretario Generale della Provincia, Dott. Giorgio Lovili

Il Sig. Presidente, constatando che gli intervenuti costituiscono il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita la giunta alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E SUCC. MOD. RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO GAS - CENTRALE DI COMPRESIONE E TRATTAMENTO GAS, AMPLIAMENTO AREE CLUSTER E SISTEMA CONDOTTE- NEL COMUNE DI BORDOLANO (CR). PARERE

LA GIUNTA PROVINCIALE

Visto il D.Lgs. n. 152/06
Visto il D.Lgs. n. 4/08
Visto l'art. 6, comma 3 della Legge 8 Luglio 1986, n. 349
Vista la L.R. 20/99
Vista la L.R. 3/03
Vista la L.R. 37/93
Visto il D.Lgs. 59/05 e succ. mod. ed integrazioni
Visto l'art. 74 lett.s) dello Statuto della Provincia
Visto il P.T.C.P. approvato con deliberazione consiliare provinciale n. 95 del 9 luglio 2003
Vista la variante di adeguamento al PTCP adottata con Del.C.P. n. 72 del 28 maggio 2008
Visto il Piano della Viabilità approvato con deliberazione consiliare provinciale n. 18 del 18 febbraio 2004
Preso atto 10 luglio 2008, la Società Stogit S.p.A., società soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Eni S.p.A., rappresentata dal Sig. Renato Maroli in qualità di Titolare della Concessione ha presentato lo studio di impatto ambientale e la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al nuovo impianto di Stoccaggio Gas
Viste le integrazioni presentate dalla Società Stogit S.p.A.
Valutata le relazioni predisposte dal Settore Territorio, Ambiente, Agricoltura ed U.T.P., allegate alla presente deliberazione
Visto il parere favorevole espresso in data 25.3.2009 sulla regolarità tecnico – amministrativa del presente atto, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo n. 267/00;
Visto l'art. 42 dello Statuto della Provincia
Udito il parere del relatore
Unanime

DELIBERA

1. Di esprimere parere favorevole al progetto di realizzazione di un impianto di Stoccaggio Gas - Centrale di Compressione e Trattamento Gas, ampliamento aree cluster e sistema condotte nel comune di Bordolano (CR) e di dare riscontro alle indicazioni contenute nella relazione allegata, parte integrante della seguente deliberazione (relazione – 3 allegati) .
2. Di dare mandato agli uffici di inviare la presente deliberazione:
 - Alla Regione Lombardia D.G. Territorio ed Urbanistica – Struttura V.I.A.;
 - Al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare;
 - Alla Commissione Tecnica di Verifica Dell'impatto Ambientale VIA - VAS
3. Di dare atto che sul presente provvedimento è stato espresso favorevolmente il parere previsto dall'art. 49 del Decreto Legislativo n. 267/2000, così come dettagliatamente richiamato in premessa.

Il Presidente, infine, pone ai voti palesi, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del presente atto che viene approvato all'unanimità.



ALLEGATO PARTE INTEGRANTE

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E SUCC. MOD. RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO GAS - CENTRALE DI COMPRESSIONE E TRATTAMENTO GAS, AMPLIAMENTO AREE CLUSTER E SISTEMA CONDOTTE- NEL COMUNE DI BORDOLANO (CR).- PARERE.

Di seguito si riportano i pareri suddivisi per tematismi, che possono interessare la Provincia, con particolare riferimento ai diversi Settori, in particolare i contributi della presente risultano essere:

- 1. SETTORE TERRITORIO**
- 2. SETTORE AMBIENTE**
- 3. SETTORE AGRICOLTURA**
- 4. UTP**

1. SETTORE TERRITORIO

Premessa

In data 10 luglio 2008, la Società Stogit S.p.A., società soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Eni S.p.A., rappresentata dal Sig. Renato Maroli in qualità di Titolare della Concessione ha presentato lo studio di impatto ambientale e la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al nuovo impianto di Stoccaggio Gas, ricadente nell'ambito della concessione di stoccaggio "Bordolano Stoccaggio" e localizzata nel comune di Bordolano.

La procedura è stata avviata in data 7/07/2008; l'annuncio è stato pubblicato sul "CORRIERE DELLA SERA" e su "LA PROVINCIA" il 07/07/2008.

Al fine di avviare la procedura finalizzata all'espressione del parere Regionale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia ha fissato la riunione di presentazione dello Studio di Impatto Ambientale in data **27 NOVEMBRE 2008**, a tale incontro era presente il Gruppo di Lavoro, la Società Stogit S.p.A, gli Enti Locali interessati al progetto.

Venerdì 28 novembre 2008 ha avuto luogo il sopralluogo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dei Beni Culturali, della Soprintendenza di Brescia con la partecipazione degli Enti Territoriali interessati.

La Stogit S.p.A. ha presentato le seguenti integrazioni spontanee il giorno 24 dicembre 2008 e 16 febbraio 2009:

- **Ulteriori misure di pubblicazione del progetto stoccaggio gas naturale sul Giornalino di Bordolano e specifica circa la campagna di informazione svolta mediante incontri pubblici nel Comune di Bordolano**
- **Modifiche relative la Volume I – Quadro Ambientale, Capitolo 7 "Rumore" (sostituisce il capitolo inserito nel SIA)**
- **Modifiche relative al Volume I – Quadro Ambientale, Capitolo 8 "Paesaggio" (sostituisce il capitolo inserito nel SIA)**
- **Modifiche Volume I – Quadro Ambientale, Capitolo 5 "Suolo –Sottosuolo" (il capitolo inserito nel SIA viene integrato)**
- **Modifiche al Volume IV – Allegato 8 "Subsidenza" (L'allegato inserito nel SIA viene integrato)**

Descrizione del progetto

La tipologia progettuale in oggetto rientra nelle categorie di opere elencate nell'Allegato II punto 17 del D.Lgs. 152/06 e succ. mod. - **“Categorie di opere”** che recita: *“Stoccaggio di gas combustibili (e di CO₂)” in serbatoi sotterranei naturali in unità geologiche profonde e giacimenti esausti di idrocarburi*”, pertanto in procedura di V.I.A. Nazionale.

Il progetto consiste nell'immagazzinamento di metano nel sottosuolo, in unità geologiche profonde, per far fronte alla richiesta del mercato, concentrata principalmente nel periodo invernale con punte di portata rilevanti.

Il campo di stoccaggio di Bordolano risale al 1951 ed è inquadrato nella seguente tipologia: stoccaggio di gas in campi idrocarburi esauriti o in via di esaurimento.

Il campo di stoccaggio gas, secondo quanto dichiarato dalla Società, verrà realizzato secondo quanto indicato nel programma lavori presentato nel 2000 da ENI ed approvato dal Ministero delle Attività Produttive (MAP) con D.M. 6 novembre 2001 e succ. mod.

Il 10 luglio 2007 la Società Stogit S.p.A. (Gruppo ENI) ha richiesto all'UNMIG (Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia) variazione del programma lavori approvato dal Ministero delle Attività Produttive nel 2000, consistente in dislocazione di 300,00 metri più a sud dalla centrale esistente in quanto non può essere ampliata ed utilizzata per tali scopi. Tale delocalizzazione favorisce l'allontanamento della centrale dal centro urbano di Bordolano, ma comunque resta in prossimità delle aree cluster esistenti (A - B).

La Stogit nel 2008 ha chiesto un'ulteriore variazione del programma lavori per la perforazione di tre pozzi aggiuntivi rispetto alla previsione originaria del progetto di stoccaggio.

La realizzazione del progetto è vincolata all'esistenza del giacimento gas naturale di Bordolano per il quale è stata pianificata la conversione a campo di stoccaggio e **rappresenta un'attività di interesse nazionale e strategico per la gestione delle emergenze energetiche.**

L'obiettivo infatti con la messa in esercizio dell'impianto di stoccaggio di Bordolano consiste nel:

- **garantire scorte di gas adeguate a fronteggiare le emergenze per avverse condizioni climatiche invernali e/o riduzione degli approvvigionamenti internazionali**
- **fornire un sistema di compensazione tra consumi ed approvvigionamenti; in quanto attualmente la produzione nazionale e l'importazione non soddisfano le esigenze di punta**

L'attività di stoccaggio, esercitata sulla base di concessioni rilasciate dal Ministero dello Sviluppo Economico, è basata sull'utilizzo di giacimenti a gas esausti. L'accesso al Servizio consente alle imprese fornitrici di modulare la propria offerta di gas in relazione ai diversi andamenti di fornitura e consumo di gas.

Il giacimento di Bordolano è collocato in un contesto geologico simile a quello degli altri campi di stoccaggio operativi nella Pianura Padana (Brugherio, Ripalta, Sergnano, ecc...)

L'elemento fondamentale del progetto è rappresentato da una idonea sequenza geologica in cui stoccare il gas, costituita da unità litologiche (**rocce serbatoio o reservoir**) dotate di adeguata porosità e permeabilità al fine di contenere il gas, ricoperte da formazioni impermeabili, in questo caso costituite da argille del santerno, di adeguato spessore che possano impedire al gas di sfuggire verso l'alto (**copertura = cap rock** - roccia impermeabile, in posizione geometrica sovrastante la roccia serbatoio, che confina l'idrocarburo in un volume ben definito di roccia.).

La **trappola**, ossia la combinazione di successioni rocciose con un assetto strutturale tale da intrappolare gli idrocarburi nel sottosuolo, è **di tipo strutturale – stratigrafico** ed ha una particolare conformazione geometrica, composizionale (sia stratigrafica che strutturale) che assicura una sovrapposizione geometricamente verticale del *reservoir* e della roccia di copertura, permettendo quindi che gli idrocarburi rimangano intrappolati nel sottosuolo piuttosto che risalire. La superficie sottesa dell'intera struttura è di circa 41 Km², mentre l'area mineralizzata è di circa 6 Km² a circa 1.700 s.l.m.

Funzionamento dello stoccaggio di gas

Quando l'importazione e la produzione nazionale eccedono i consumi (durante la stagione calda), si preleva il gas dalla rete nazionale gasdotti e lo si inietta, tramite l'impianto di compressione, nella **roccia serbatoio** dove viene messo in riserva. Non tutto il gas presente in un giacimento può essere estratto o utilizzato: una parte di questo, detto "**cushion gas**" deve restare nel giacimento per poterne assicurare l'operabilità e il non-contatto con la sottostante falda idrica. La quantità di gas in grado di essere movimentata e commercializzata è detta "**working gas**".

Quando l'importazione e la produzione nazionale non coprono i consumi (in particolare le punte durante la stagione fredda), si estrae il "**working gas**" dal giacimento ed attraverso l'impianto di trattamento si rende conforme alle specifiche per la consegna alla rete gasdotti.

La parte in superficie può considerarsi come un impianto industriale ed è composta da:

- L'Unità di compressione per lo stoccaggio del gas proveniente dalla rete nazionale;
- L'Unità di trattamento per rendere il gas erogato dai pozzi conforme alle specifiche di vendita
- Le aree dei cluster dei pozzi di iniezione-erogazione (Previsti 7 nuovi pozzi)
- Le aree riservate a servizi e uffici
- Metanodotto di collegamento tra le aree cluster e la centrale trattamento/compressione
- Metanodotto di collegamento alla rete SNAM per il prelievo (estivo) e la distribuzione (invernale) del gas.

Le due aree pozzi esistenti denominate cluster A e B verranno ampliate con la realizzazione di sette nuovi pozzi di stoccaggio per l'attività di iniezione (aprile -ottobre) ed erogazione (novembre-marzo) del gas che avranno un fondo pozzo variabile tra 1700 metri e 1800 metri di profondità.

Nel cluster A (postazione Bordolano 4 Dir) che è localizzato in adiacenza all'Ex Centrale Stogit verranno realizzati tre nuovi pozzi per lo stoccaggio n. 26, n. 27, n. 28, per una superficie in ampliamento di mq 39.600 che va a sommarsi a quella esistente per un totale di mq 47.300. Per la realizzazione dell'area cluster A sono stati stimati i seguenti movimenti di terra pari a 12.000 mc di scavi e 24.000 mc per la formazione di massicciata piazzale e riempimenti vari.

Nel cluster B (postazione Bordolano 1 Dir e 21 Dir) saranno realizzati quattro nuovi pozzi di stoccaggio (n.22,23,24,25), per una superficie in ampliamento di 20.500 mq che va a sommarsi a quella esistente per un totale di 26.200 mq. Per la realizzazione dell'area cluster B sono stati stimati i seguenti movimenti di terra pari a 4.500 mc di scavi e 12.300 mc per la formazione di massicciata piazzale e riempimenti vari.

PER LA PERFORAZIONE DEI SETTE POZZI LA SOCIETA' HA STIMATO UN TEMPO DI REALIZZAZIONE PARI A 6-8 MESI.

La nuova centrale è costituita da una unità di compressione del gas naturale proveniente dalla Rete Snam Gas (SRG) e da una unità di Trattamento per rendere il gas erogato dai pozzi conforme alla specifica di vendita. La centrale sarà collegata ad una nuova rete alta pressione SNAM RETE GAS tramite una bretella di circa 2 Km, la cui gestione verrà creata da SRG con la quale STOGIT ha stipulato apposito contratto di fornitura (Metanodotto Cremona Sergnano).

Nel progetto presentato non si definisce nessun intervento per la centrale esistente e si prevede la deviazione della Roggia Bordolano localizzata attualmente nell'area di realizzazione del progetto.

La deviazione della Roggia Bordolano dovrà avvenire nel rispetto della normativa di Settore, dovrà essere realizzata nei periodi in cui non viene utilizzata per l'irrigazione degli utenti che ne usufruiscono e non dovranno essere lesi diritti di terzi.

Relativamente allo scenario risulterebbe penalizzante dal punto di vista strategico la scelta dell'opzione Zero, pertanto a livello Nazionale la possibilità di stoccare gas, rappresenta una strategia di notevole efficacia per l'immissione in rete e la gestione economica del Settore.

Osservazioni relativamente alla compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento

Il P.T.C.P. ha valenza di Piano territoriale Paesistico ai sensi dell'art. 15 della L.R. 12/05, dell'art. 57 del D.lgs. 112/98, nonché ai sensi delle disposizioni di cui alla Parte III delle norme di attuazione del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (art. 102 L.R. 12/05), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001, di cui vengono assunti e sviluppati alla scala provinciale gli indirizzi ed indicazioni relativamente ai propri sistemi di competenza che sono quello paesistico-ambientale, quello insediativo e quello infrastrutturale mirando alla conservazione, alla valorizzazione ed alla protezione del paesaggio e dell'ambiente.

La Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12, "Legge per il Governo del Territorio", avente valore di Testo Unico, che ha riformato radicalmente la disciplina urbanistica regionale, ridefinisce la natura e i contenuti dei vari strumenti di pianificazione ed i rapporti tra i piani di differente livello ed introduce nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi, meglio nota come VAS. La Provincia di Cremona ha avviato il processo di aggiornamento di Piano e con Del.C.P. n. 72 del 28 maggio 2008 ha adottato la Variante del PTCP di adeguamento alla L.R. 12/05 e succ. int. (ai sensi dell'art. 17 della L.R. 12/05).

Si rileva che ai sensi dell'art. 18 hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del Piano di Governo del Territorio Comunale le seguenti previsioni del P.T.C.P.:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità (con l'apposizione del vincolo della durata di cinque anni alla scala della pianificazione provinciale e in alcuni casi a quella puntuale) che è prevalente sui piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali;
- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla Provincia la competenza in materia con efficacia prevalente. Il P.T.C.P. può assumere il valore e gli effetti di piano di settore del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Po in caso di stipulazione delle intese di cui al decreto Bassanini (D.Lgs. 112 art. 57).
- la definizione degli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti".

Conseguente alle considerazioni espresse, la individuazione dei "Contenuti e livelli di coerenza del PTCP – fase transitoria - art. 25.4 L.R. 12/05" di cui all'Allegato B e soprattutto la "definizione dei contenuti minimi di interesse sovracomunale del Documento di Piano e degli altri atti del PGT" saranno decisivi al fine di arrivare al più presto a ridefinire le regole per le istruttorie di compatibilità al Piano.

VINCOLI (Vedi Allegato D)

La centrale di stoccaggio gas, le aree cluster A e B ed il metanodotto di collegamento tra le aree cluster e la centrale trattamento/compressione sono esterne alle aree tutelate da regimi nazionali, regionali e provinciali. Vale la pena accennare che le opere in progetto sono previste in prossimità del terrazzo morfologico del Fiume Oglio, del Parco Regionale Oglio Nord e degli habitat naturali che lo connotano.

LIVELLI DI COMPATIBILITÀ INSEDIATIVA (VEDI ALLEGATO C)

Nella Carta delle Opportunità Insediative del P.T.C.P. le aree occupate dalle opere in progetto sono comprese nel sistema di paesaggio agricolo cremonese-casalasco "D1" (componente strutturale di secondo livello della rete ecologica). I livelli di compatibilità che il P.T.C.P. stabilisce per le aree interessate dall'attività sono i seguenti: "Aree incompatibili con gli insiemi di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento su gomma ed idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico - naturale".

Per una facilità di lettura le aree interessate dal progetto di centrale di compressione e trattamento del gas sono classificate nel modo seguente:

Comune di Bordolano
Componente della rete ecologica di Secondo livello – D1 – Ambiti del paesaggio Agricolo Cremonese Casalasco
Valutazione aree per classi di sensibilità fisico -naturale
Unità di Paesaggio Fisico – Naturale: 11A <ul style="list-style-type: none">• Vulnerabilità dell'acquifero Medio - Alta• Capacità d'uso agricolo Alta• Rilevanza del paesaggio Bassa• Qualità Biotica Alta

IL PAESAGGIO AGRICOLO NEL PTCP

L'agricoltura, sia per la sua presenza storica sul territorio, sia per la quantità di superficie utilizzata, sia per i processi produttivi e mercantili, è stata la generatrice dei maggiori cambiamenti nel paesaggio provinciale.

Già all'insediarsi delle prime comunità umane si ha la presenza delle coltivazioni, i cui terreni sono ricavati attraverso il disboscamento di parti della foresta planiziale.

Per quanto artefici di importanti cambiamenti del paesaggio, i sistemi culturali conservano, soprattutto nelle regioni più difficili da bonificare e coltivare, le paludi e delle ampie superfici a bosco utili per la pastorizia e l'allevamento allo stato brado oltre che fonti di approvvigionamento di legname, selvaggina e piante officinali.

Gli elementi fondanti del paesaggio agricolo lombardo tradizionale sono il sistema di regimazione idraulica, tra cui spiccano i fontanili, le siepi e i filari (piantata). Questi elementi, tra loro fortemente connessi, rappresentano l'esito a livello paesaggistico di una cultura, anche economica, volta ad usufruire di tutti i prodotti della natura, cultura che è stata egemone all'interno del mondo contadino con intensità differenti nel corso dei secoli, in funzione del modificarsi delle necessità. L'uomo, nel costruire il paesaggio, lo ha adattato alle proprie necessità, in alcuni casi valorizzando l'insieme delle risorse ambientali disponibili. La composizione dei filari è cambiata nel corso del tempo passando da olmi e aceri a gelsi, platani e robinie e caratterizzandosi sempre più nell'ultimo secolo per la presenza di pioppi. Attualmente questi elementi assumono nuove funzioni, riconosciute anche dalla possibilità di usufruire di aiuti comunitari, quali la valorizzazione paesistico-ambientale, l'interesse ricreativo e didattico e il miglioramento microclimatico ed igienico-sanitario. A queste funzioni si associano quelle produttive, quale ad esempio l'uso della legna come combustibile nei bruciatori ad alta efficienza.

Ormai si è consolidata la tendenza ad abbattere i filari rimasti lungo i corsi d'acqua secondari, le strade campestri e gli elementi di parcellizzazione dei campi poiché essi non costituiscono più un elemento di interesse economico e inoltre di ostacolo alla meccanizzazione agricola, pertanto è di facile lettura la forte antropizzazione nel territorio provinciale.

Sono così scomparse quelle specie che agli inizi di questo secolo venivano utilizzate come fonte di integrazione del reddito, quali il gelso, e stanno scomparendo quelle che da sempre hanno aiutato l'uomo nel consolidamento delle sponde e delle scarpate, quali gli ontani. Tale tendenza viene in

genere contrastata piantumando specie ad elevato tasso di accrescimento perché di maggiore interesse economico, quali i pioppi ibridi, anche se di scarso valore paesistico e naturalistico.

La lettura dei filari arborei sulla Carta Tecnica Regionale ha portato a individuare una diminuzione di tali caratteri per vasti settori del paesaggio cremonese e casalasco, nel quale tende sempre più a dominare l'aspetto piatto della pianura che ogni tanto viene interrotto dai centri abitati.

Le attività agricole sono tra i più importanti fattori di trasformazione del paesaggio provinciale cremonese in quanto interessano circa il 90% del territorio complessivo. Esse rappresentano un tassello fondamentale per le azioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio provinciale, azioni che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali integrata con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.

Il Piano agricolo triennale (PAT) (vedi lettera h dell'art. 10 della Normativa) ha definito gli obiettivi e le strategie del settore agricolo, e ha fornito le indicazioni più specifiche e approfondite sulle attività agricole e su dove indirizzare prioritariamente gli incentivi economici, prevedendo l'attivazione per tali scopi di un coordinamento delle associazioni degli agricoltori con servizi tecnici locali istituiti per il settore agricolo (supporto alla redazione di domande per i finanziamenti, esempi di progetti e di conduzioni di attività agricole sostenibili, predisposizione di progetti per un utilizzo didattico-ricreativo delle aree agricole, ecc.).

Il PAT promuove e favorisce le attività agricole compatibili con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo, promuove la multifunzionalità dell'agricoltura, lo sviluppo dell'agriturismo, l'attivazione di misure compensative per mancato reddito nelle zone a vincolo ambientale; punta sul miglioramento della formazione e della tecnologia per mantenere un'elevata competitività del settore nel rispetto delle caratteristiche ambientali del territorio.

La pianificazione degli interventi che interessano il territorio agricolo deve portare a sintesi due differenti obiettivi: **il primo obiettivo riguarda la tutela dei fattori produttivi primari dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole, e la loro valorizzazione in termini di produttività. Al riguardo viene attribuita un'importanza strategica alle zone coltivate, per cui da una parte viene contrastata, attraverso politiche di polarizzazione degli insediamenti, la tendenza pervasiva dell'espansione insediativa urbana, e dall'altra sono sostenuti gli interventi necessari all'agricoltura.**

Il secondo obiettivo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario e comporta un miglioramento dalle attività agricole in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono svolte.

Al tal fine occorre incentivare e diffondere l'adozione delle buone pratiche agricole, in modo da minimizzare l'impatto sull'ambiente. In particolare occorre, anche usufruendo dei finanziamenti dell'Unione Europea e attivando politiche locali di finanziamenti, di servizi o di facilitazioni:

- favorire gli usi agricoli compatibili con i caratteri dei suoli, nel rispetto del contesto e delle risorse ambientali, adottando tecniche di lavorazione del terreno, concimazioni, trattamenti antiparassitari e diserbi che evitino la degradazione e l'impoverimento del suolo e l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- favorire la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso il ripristino, il mantenimento ed il consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, la tutela di prati stabili e marcite dove la vocazione agronomica consente tali colture, un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico;
- limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione di attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;
- evitare di innescare o attivarsi per ridurre eventuali processi di degrado delle aree umide, dei fontanili e delle aree boscate.

Un aspetto centrale della valorizzazione del paesaggio agricolo riguarda la conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine cremonesi, alle quali occorre attribuire la priorità agli usi per le attività agricole. All'interno di tale criterio generale d'intervento occorre preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio possono essere favorite quelle forme di agriturismo che ne consentono di mantenere l'elevata qualità.

Per gli ambiti del paesaggio agricolo cremonese-casalasco nel quale è stato sviluppato il Progetto della Centrale di Compressione e le rispettive aree cluster, il PTCP prevede:

- che si favorisca la ricostituzione di quegli elementi che danno qualità al paesaggio agrario, quali siepi e filari boschivi;
- che si tutelino i segni morfologici del territorio, quali le scarpate morfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica da attuare tramite la formazione di cortine arbustive;
- che si favorisca il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi vegetali.
- Il sito in questione ricade in un contesto agricolo, in prossimità del sito, l'elemento di maggiore interesse naturalistico è rappresentato dal Parco Oglio Nord, all'interno del quale sono concentrate zone paesaggistiche, naturalistiche e culturali di grande pregio ambientale (riserve naturali, S.I.C., ecc..).

Da un'analisi degli elaborati presentati dalla STOGIT il giorno 16 febbraio 2009 (nostro prot. 20988) e dallo Studio di Impatto Ambientale depositato presso questo Ente, ne deriva che le strutture in progetto, nonostante tutte le opere di mitigazione, comporteranno sicuramente un impatto estetico paesaggistico ed architettonico non indifferente. **A giudizio degli uffici che hanno valutato il progetto sotto l'aspetto paesaggistico, risulta fondamentale che le fasce boscate perimetrali abbiano caratteristiche prettamente autoctone, in modo da garantire una buona percentuale di attecchimento ed una larghezza non inferiore a 25,00 metri. Nello specifico le fasce vegetate da realizzarsi a nord della centrale, dovranno avere le caratteristiche di un bosco con profondità non inferiore ai 25 metri, al fine di mitigare gli impatti sul comune di Bordolano e sulla vicina Az. Agricola Colombara e se possibile prevedere e ricostituire filari che vadano a raccordarsi con quelle già esistenti. A tal proposito si intendono da modificare le simulazioni fotografiche rappresentate nelle integrazioni allo SIA del 16 febbraio 2009 (ripresa 4 ed eventualmente 3 e 5).**

A conclusione della valutazione dello Studio di impatto ambientale relativo esclusivamente al progetto si ritiene fondamentale aggiungere le seguenti considerazioni.

Si ritiene che debba essere valutata ed attentamente monitorata la parte profonda, costituita dagli impatti nella roccia serbatoio, nella roccia di "copertura" e nel corpo idrico di giacimento (acqua di strato) dovuti ai cicli di compressione ed estrazione del gas, nella fattispecie :

- a) la tenuta del giacimento rispetto a fughe di gas;
- b) la posizione della tavola d'acqua connessa con il giacimento;
- c) l'analisi degli sforzi e delle deformazioni della roccia serbatoio e del cap-rock;
- d) l'acqua di strato la subsidenza.

a) La tenuta del giacimento

Con questo termine si intende la filtrazione del gas attraverso la copertura argillosa, che sigilla in alto il serbatoio (cap rock). Il DM 26/08/2005 prevede che sia effettuato uno studio geomeccanico della roccia serbatoio e del cap-rock unicamente per le richieste di ampliamento della capacità di stoccaggio per incremento di pressione.

Lo studio geomeccanico dovrebbe essere effettuato per ogni concessione di stoccaggio e soprattutto dovrebbe essere effettuato in occasione di ogni richiesta di coltivazione di giacimento, considerato che gli effetti ambientali, nel caso di superamento delle condizioni di rottura del cap rock possono essere:

- possibile decompressione più meno rapida e non controllata del serbatoio;
- deformazioni permanenti nei terreni in profondità, la cui possibilità di essere riassorbite dipende dalla profondità e dal tipo di terreni soprastanti il giacimento;
- possibili spostamenti delle discontinuità strutturali.

I parametri fisici di maggiore interesse della roccia serbatoio che devono essere attentamente valutati e monitorati sono:

porosità: esprime il rapporto unitario tra volume di roccia e volume dei pori riempiti da fluidi (gas e acqua nel caso specifico).

permeabilità: esprime la proprietà della roccia di permettere il flusso di un fluido, liquido o gas; quanto maggiore è la permeabilità della roccia serbatoio migliore è la connessione tra i pori;

saturazione in acqua interstiziale: esprime il rapporto tra il volume dei due fluidi gas ed acqua all'interno della porosità;

pressione iniziale (Pi): è il valore di pressione del gas registrato al momento della scoperta del giacimento.

A tal proposito si ritiene che la pressione di esercizio che sarà autorizzata non dovrà essere superiore alla pressione originaria del giacimento

b) La tavola d'acqua

Sigilla il giacimento verso il basso, e fornisce la spinta al Gas, potrebbe durante l'esercizio risalire sottraendo spazio allo stoccaggio di gas. Si richiede a tal proposito di tenere monitorata costantemente la posizione della tavola d'acqua .

c) L'analisi degli sforzi e delle deformazioni della roccia serbatoio e del cap-rock

I cicli di iniezione-erogazione possono essere considerati, dal punto di vista geotecnico, come cicli di carico e scarico; fanno variare le pressioni efficaci, sia verticali che orizzontali; i cicli di carico-scarico, combinati con gli spostamenti della tavola d'acqua, fanno variare anche le pressioni Neutre (una parte della pressione esercitata viene sopportata dai fluidi interstiziali); il gioco delle variazioni delle pressioni, se supera il valore della pressione limite dei terreni, può portare a delle rotture locali o generali.

E' opportuno garantire la tenuta idraulica della roccia di copertura (cap-rock) che rappresenta il massimo valore di sovrappressione ammissibile affinché la tenuta idraulica delle argille di copertura non sia compromessa, è pertanto indispensabile che venga determinata sulla base del valore della pressione di soglia (ovvero quella pressione alla quale il gas inizia a spiazzare l'acqua che satura la roccia di copertura).

La Società dovrà stabilire i margini di sicurezza nei confronti della rottura a trazione e taglio per il cap-rock e per la roccia serbatoio per pressioni operative massime maggiori rispetto al valore della pressione iniziale della formazione. Nella fattispecie la Società dovrà assicurare in ogni caso il Fattore di Sicurezza (minimo valore del rapporto tra la tensione di taglio limite a rottura e la tensione di taglio agente su una superficie passante per il punto considerato- *In Bibliografia Fattori di sicurezza prossimi all'unità segnalano una possibile evoluzione verso la rottura del materiale e verso un comportamento tenso-deformativo in campo plastico*).

d) La subsidenza

Nel caso di sfruttamento di un giacimento di gas la subsidenza è legata principalmente ad una riduzione degli spazi intergranulari e ad una costipazione dei sedimenti per la

variazione dei carichi verticali. Nel caso dell'esercizio di uno stoccaggio in un campo di gas "esaurito", la subsidenza, potrebbe essere causata dai cicli di iniezione-erogazione, confrontabili, da un punto di vista geotecnico, ai cicli di carico e scarico ripetuti, con consolidamento della parte del giacimento sottoposta a tali cicli. Nello Studio di Impatto Ambientale la Società Stogit prevede per il monitoraggio e per la verifica della subsidenza l'analisi dei dati dei rilievi Interferometrici SAR (strumento di indagine ad alto grado di risoluzione che assicura il rilievo dei fenomeni di deformazione della crosta terrestre con grado di precisione millimetrica) con Tecnica dei Diffusori Permanenti (possono essere intesi come stazioni GPS con aggiornamento mensile dei dati e con densità spaziale diffusa).

All'interno dello Studio di Impatto Ambientale la Ditta dichiara che l'utilizzo di Metanolo è dovuto al trattamento del gas durante la Fase di Erogazione e che lo stoccaggio di Metanolo (autonomia di 15 giorni circa) è pari a 191 mc. Si rammenta a tal proposito che il Metanolo è classificato come sostanza Infiammabile (F) e Tossica (T), in quanto tale è inserita nella Parte Prima dell'allegato "A" del D.Lgs. 238 del 21 settembre 2005 *"Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*. Si sottolinea che l'assoggettabilità all'art. 6 ed all'art. 8 di predetta normativa fa capo alla quantità di sostanza detenuta all'interno dello stabilimento, che ammonta per il primo articolo a 500 tonnellate e per il secondo a 5000 tonnellate. **Effettuando la conversione Volume - Peso, a fronte di un Peso Specifico pari a 0,790 Kg/l, è deducibile che la quantità massima stoccabile nel serbatoio è pari a 150,89 tonnellate di Metanolo e pertanto inferiore alla soglia dettata nel D.Lgs. 334/99 e succ. mod.** Si rammenta che lo stoccaggio di Metanolo presso la centrale di compressione e trattamento deve restare invariata, diversamente qualsiasi modifica all'impianto di trattamento che prevede una variante alla quantità di stoccaggio di Metanolo deve essere Autorizzata dagli Enti competenti e comunicata agli Enti territoriali coinvolti.

Sarebbe inoltre auspicabile se pur l'impianto non è assoggettato a Seveso Ter prevedere lo scenario di rischio che deriva a causa di un eventuale incidente (rottura serbatoio, errore umano, carico/scarico, ecc.). Si richiede di stabilire e prevedere misure cautelative, nonché di comunicare al Comune di competenza i comportamenti da adottare in caso di evento incidentale, al fine di garantire la sicurezza dell'abitato di Bordolano.

Il serbatoio giornaliero interrato di metanolo dovrà essere a doppia parete con camicia pressurizzata, muniti di sistema di allarme di bassa pressione in grado di allertare in tempo reale in caso di fughe o rotture del serbatoio stesso. I serbatoi non interrati dovranno essere dotati di idoneo bacino di contenimento.

La Ditta dovrà prima della scadenza della concessione di stoccaggio, garantire con apposita documentazione la dismissione dell'impianto di stoccaggio, prevedendo lo smontaggio delle strutture installate ed il recupero delle aree occupate al fine di perseguire il miglioramento estetico percettivo dei luoghi. Si richiede pertanto il ripristino dell'area al termine dell'attività di stoccaggio mediante la chiusura mineraria dei pozzi, lo smontaggio degli impianti, la rimozione dei metanodotti ed il ripristino rispettive aree.

Per ultimo si rammenta in considerazione che l'impianto potrebbe generare rischi alla popolazione (jet fire) è necessario che l'azienda si attivi per la predisposizione dello Studio Per la Pianificazione dell'Emergenza Esterna che dovrà essere validato dai competenti uffici (D.Lgs. n. 624 del 25 novembre 1996).

Fermo restando quanto riportato nel presente rapporto informativo, gli scriventi ritengono che l'espressione di parere favorevole al progetto presentato possa avvenire a condizione che vengano rispettate tutte le indicazioni contenute nel S.I.A. e nel presente rapporto informativo.

2. SETTORE AMBIENTE

Parere Ambiente Naturale

Il sito in questione ricade in un contesto prettamente agricolo caratterizzato da campi seminativi e prati delimitati da una fitta rete di canali irrigui e rogge; non è direttamente interessato da nessuna area protetta, infatti il confine del Parco Oglio Nord dista parecchie centinaia di metri.

Comunque a livello naturalistico l'elemento di maggior interesse, in prossimità del sito, è rappresentato proprio dal Parco Oglio Nord e dalle relative aree di rispetto, all'interno del quale sono concentrate zone ed elementi di interesse paesaggistico, naturalistico e culturale. (riserve naturali, S.I.C. denominato "Lanche di Azzanello").

Preme comunque sottolineare che la fase operativa del cantiere avrà una durata temporanea, infatti una volta terminata la centrale gli impianti verranno smantellati e l'area non occupata dalla centrale verrà ripristinata.

Per favorire l'inserimento ambientale e paesaggistico della centrale è stato elaborato un progetto del verde che prevede delle opere, esterne alla recinzione, di mitigazione vegetazionale, tipiche dell'area ed opere architettoniche di mascheramento ispirate ai motivi architettonici delle cascine lombarde, al fine di un corretto inserimento paesistico dell'insediamento.

E' stato pertanto elaborato un progetto comprendente nuclei boscati collegati a siepi arboree e fasce tampone; la scelta delle essenze è stata dettata, oltre che dalla necessità di utilizzare essenze autoctone, anche da motivazioni estetiche e funzionali.

Alla luce di tali considerazioni è possibile comunque determinare che le strutture in progetto, nonostante tutte le opere di mitigazione di cui sopra, comporteranno sicuramente un impatto estetico paesaggistico ed architettonico non indifferente.

Il progetto prevede una mitigazione costituita da fasce arboree-arbustive e aree boscate, posizionate lungo tutto il perimetro del nuovo complesso, che a giudizio dello scrivente dovranno essere realizzate come di seguito riportato.

Le fasce boscate perimetrali dovranno avere oltre che a caratteristiche prettamente autoctone, una larghezza non inferiore ai 25 metri quando possibile, peculiarità mesofile, in modo da garantire una buona percentuale di attecchimento; inoltre la disposizione delle essenze arboree ed arbustive dovrà essere il più naturaliforme possibile, anche tenendo conto delle esigenze edafiche e del tasso di crescita degli stessi, collocando gli arbusti prevalentemente lungo i margini.

Per la costituzione delle suddette fasce boscate si consiglia l'utilizzo di specie arboree come la Farnia (*Quercus robur*), l'Acero campestre (*Acer campestre*) e il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) poste in armonia con specie arbustive quali il Biancospino (*Crataegus monogyna*), il Ligustro (*Ligustrum vulgare*) ed il Nocciolo (*Corylus avellana*). Il bosco invece dovrà essere costituito da essenze arboree ed arbustive quali: Quercia farnia (*Quercus robur*), Acero campestre (*Acer campestre*), Pioppo bianco (*Populus alba*), Olmo campestre (*Ulmus minor*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*) Nocciolo (*Corylus avellana*) e Ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Parere emissioni in atmosfera

Fase cantiere

Durante la fase cantiere i problemi di maggior rilievo sono rappresentati dalle operazioni di scavo del pozzo, con conseguente movimentazione dei materiali prodotti e un aumento del traffico pesante adibito al trasporto dei tubi con utilizzo di trattori posa tubi e mezzi cingolati e conseguente formazione di polvere. **Per limitare la polvere si ritiene che l'umidificazione**

frequente della superficie e il mantenimento di basse velocità di percorrenza siano in grado di garantire una minimizzazione della ricaduta di polvere sul territorio circostante.

Fase esercizio

A prescindere dagli aspetti di fuoriuscite con pericoli esplosivi il metano, per quanto attiene le nostre competenze, è da considerarsi un inquinante della tipologia climalterante (effetto serra) e non classificabile come inquinante al suolo (concentrazioni non normate) dalla vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico come invece previsto per gli idrocarburi NMHC il cui limite di concentrazione è di 200 ug/Nm³.

Parere impatto acustico

Per la fase di realizzazione dei pozzi si propone che ciascun macchinario utilizzato soddisfi i requisiti previsti dal d.lgs. 4 settembre 2002, n. 262 (attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto); per tali "macchinari" è obbligatoria una "marcatura": l'apposizione della marcatura (CE), cui si aggiunge l'indicazione del livello di potenza sonora garantito.

Per quanto riguarda i livelli di rumorosità raggiungibili dai nuovi impianti la progettazione deve prevedere il rispetto dei limiti stabiliti dalla zonizzazione adottata nell'area di installazione, oltre che ai limiti generali previsti dalla L447/95.

Parere scarichi idrici

FASE DI COSTRUZIONE - Descrizione

Durante la fase di costruzione verranno prodotti i seguenti scarichi:

- Acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienico-sanitari a servizio degli addetti: tali acque reflue verranno raccolte in W.C. chimici e smaltiti come rifiuto liquido da ditte autorizzate;
- Acque reflue industriali prodotte nel corso dei collaudi idraulici delle tubazioni: tali reflui, una volta verificata la conformità alla normativa vigente, verranno smaltite nelle rogge Ponzzone e Bordolana;
- Acque meteoriche ricadenti sulle superfici del cantiere.

Criticità

- **Le acque reflue prodotte nel corso dei collaudi idraulici delle tubazioni rientrano a pieno titolo nella definizione di acque reflue industriali indicata dall'art. 74, comma 1, lettera h), del D.Lgs. 152/06 e s.m. e pertanto dovranno essere preventivamente autorizzate da questi Uffici.**
- **Nel caso in cui, durante la fase di cantiere, le superfici scolanti del cantiere venissero utilizzate per il deposito, carico, scarico, travaso e movimentazione in genere delle sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m., l'insediamento dovrà sottostare alle disposizioni di cui al R.R. n. 4 del 24 marzo 2006 ed essere preventivamente autorizzato;**
- **Nel corso dei lavori dovranno essere evitati fenomeni di accatastamento o depositi di materiali capaci di inquinare e, di conseguenza, alterare la normale composizione dell'acqua di pioggia.**

FASE DI ESERCIZIO -Descrizione

Durante la fase di esercizio verranno prodotti i seguenti scarichi:

- Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienico-sanitario a servizio della centrale termica: tali reflui verranno recapitati in una fossa Imhoff e successivamente in un sistema di fitodepurazione;
- Le acque reflue di strato e le acque reflue industriali provenienti dai turbocompressori, dall'autofficina, dall'area di lavaggio pezzi meccanici, dal lavabo nel magazzino parti strategiche e da altre servite dal sistema di drenaggio chiuso verranno convogliate in serbatoi dedicati e successivamente smaltite da aziende autorizzate;

- Le acque meteoriche di prima pioggia delle aree ritenute a rischio dall'azienda verranno inviate in una vasca capace di stoccare i primi 5 mm di precipitazione e successivamente scaricate nella roggia Ponzone se l'analisi chimica dovesse riscontrare la conformità ai limiti di legge; le acque meteoriche raccolte oltre i successivi 5 mm verranno invece scaricate direttamente nella roggia Ponzone.

Criticità

Sulla base dei dati contenuti nella relazione tecnica allegata al progetto presentato l'insediamento non è soggetto alle disposizioni indicate dal R.R. n. 4 del 24 marzo 2006, fatta eccezione il caso in cui le superfici scolanti venissero utilizzate per il deposito, carico, scarico, travaso e movimentazione in genere delle sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m..

Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue domestiche la soluzione tecnica adottata dovrà essere conformata alle disposizioni contenute nel Regolamento Regionale n. 3 del 24 marzo 2006, che rimanda per gli aspetti più tecnici alla Deliberazione Giunta Regionale Lombardia 5 aprile 2006, n. 8/2318, che a loro volta fanno riferimento, per le installazioni al di sotto dei 50 A.E., ai criteri ed i indicazioni riportate nella Deliberazione CITAI del 4.2.1977, allegato 5, punti 4, 5 e 7.

Per la tipologia di scarico in questione è previsto l'obbligo di scarico negli strati superficiali del sottosuolo tramite un dispositivo costituito da vasca Imhoff o fossa settica, gestita in modo da garantire per i solidi sedimentabili il rispetto del valore limite di emissione di 0,5 ml/l e da trincee di sub-irrigazione, senza o con drenaggio, in relazione alla permeabilità del terreno. La norma dispone inoltre che le acque meteoriche derivanti dall'insediamento siano raccolte separatamente dalle acque reflue da inviare al trattamento.

In entrambi i casi su esposti il progetto dovrà essere preventivamente autorizzato da questi Uffici.

Durante la fase di esercizio dovranno essere evitati fenomeni di accatastamento o depositi di materiali capaci di inquinare e di conseguenza alterare la normale composizione dell'acqua di pioggia. A tal fine le superfici dell'insediamento dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

Prelievi acque sotterranee

Per quanto riguarda la derivazione d'acqua, nella Relazione Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale presentato la Ditta dichiara (Vol. I, cap. 4, paragrafo 4.3, pag. 34 e 35) che sia in fase di costruzione della nuova centrale, sia in fase di esercizio, l'approvvigionamento idrico sarà fornito dalla rete acquedottistica, mentre nel Vol. II, paragrafo 3.2.2.1, pag. 24 viene detto che gli usi di cantiere e gli usi civili saranno soddisfatti tramite autobotti.

In ogni caso si precisa che qualora ci fosse la necessità di realizzare un pozzo per la fase di cantiere o per i servizi igienici dell'impianto sarà necessario richiedere una concessione all'autorità competente (R.R. 02/06, art. 8 o art. 22, comma 5).

Si rileva, inoltre, che nello Studio presentato non si fa riferimento alcuno alle acque sotterranee ed alle possibili interferenze con i lavori da realizzare.

E' presente un pozzo nella centrale esistente, posta circa 150 m a Est della nuova centrale in progetto. Detto pozzo ha una concessione rilasciata della Provincia di Cremona con decreto n. 1021 del 19 novembre 2008 per uso irrigazione aree verdi e igienico.

Rifiuti

Dalla relazione tecnica, allegata all'istanza in oggetto, relativamente alla gestione dei rifiuti, è stato riscontrato che la Società in argomento risulta indicare la produzione di rifiuti speciali pericolosi quali oli esausti, filtri olio, batterie esauste e tubi fluorescenti assieme a rifiuti speciali non pericolosi quali rottami ferrosi e non, filtri aria, imballaggi e contenitori vari.

Nello specifico per tutti i rifiuti prodotti non vengono dichiarati dati riguardanti i C.E.R., le quantità prodotte, le volumetrie previste per lo stoccaggio, le capacità dei contenitori per il deposito e le destinazioni finali in funzione delle operazioni di smaltimento e/o recupero previste., Non è quindi possibile, per quanto riguarda il deposito temporaneo, una completa valutazione della compatibilità con le disposizioni dell'ex art. 183, comma 1, lettera m, del D.Lgs. n. 152/2006. Ora, i rifiuti che interessano la Società Stogit S.p.A. sono prodotti dalla stessa e pertanto non sono in genere necessarie specifiche autorizzazioni di competenza di questi Uffici qualora rimanga nei casi di esclusione previsti dalla legge. Si ritiene di precisare, quale buona nota, che affinché il rifiuto prodotto sia esonerato da specifiche Autorizzazioni per lo stoccaggio, lo stesso deve rimanere nell'ambito, del citato deposito temporaneo.

Si ricorda, inoltre, che secondo la normativa nazionale vigente ed il caso in esame, è deposito temporaneo il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, a condizione che devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative; a scelta del produttore, con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito oppure quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 10 m³ nel caso di rifiuti pericolosi o i 20 m³ nel caso di rifiuti non pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti pericolosi non superi i 10 m³ l'anno il quantitativo di rifiuti non pericolosi non superi i 20 m³ l'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad 1 anno.

Vale la pena osservare che laddove non siano rispettati i termini volumetrici e temporali previsti per il deposito temporaneo si rende necessaria l'autorizzazione allo stoccaggio dei rifiuti secondo quanto prescritto dal D.Lgs. n. 152/2006.

Si precisa inoltre che il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché per i rifiuti pericolosi nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.

Devono, inoltre, essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi. In particolare gli stoccaggi di oli minerali esausti superiori a 500 litri sono soggetti alle prescrizioni di cui al D.M. n. 392/1996. I rifiuti derivanti da processi lavorativi sono generati dalla manutenzione di motori e pertanto oli, filtri e stracci sporchi di olio sono da classificare come rifiuti pericolosi. Si fa presente che i rifiuti liquidi devono essere protetti da sversamenti accidentali o errori nella manovra di carico e/o scarico, attraverso la creazione di opportuni bacini di contenimento privi di pozzetti aventi come destinazione scarichi in acque superficiali o pubblica fognatura.

Oltre al divieto di miscelazione (ex art. 187 del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti pericolosi tra loro o con rifiuti non pericolosi, lo stoccaggio deve essere attrezzato in modo che per ogni tipologia di rifiuto si abbia una superficie, o un contellitore dedicati ed individuati da cartellonistica o etichettatura indicanti descrizione e codice CER.

Inoltre, si ricorda, l'ex art. 226 del D.Lgs 152/2006 che, al comma 1, vieta lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione,riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio.

Si raccomanda, infine, l'ex art. 23 della L.R. n. 26/2003 che, al comma 2, vieta il conferimento in discarica di rifiuti aventi potere calorifero superiore a 13000KJ/Kg.

3. SETTORE AGRICOLTURA

Preso atto della valenza pubblica dell'intervento in oggetto si richiede comunque di non abusare della disponibilità degli appezzamenti ma di tutelare, compatibilmente con le operazioni necessarie all'esecuzione dell'intervento, il patrimonio rurale.

Si segnala che per opere di tale natura da un punto di vista agronomico è auspicabile che i tracciati dei gasdotti corrano il più possibile parallelamente ai canali irrigui, capezzagne o a strade carraie minimizzando così danni agronomici ed economici.

Per preservare le condizioni pedoagronomiche dei fondi intaccati si richiede che gli interventi vengano eseguiti in condizioni di tempera dei terreni poiché il calpestio con mezzi pesanti dei terreni bagnati genera significativi danni agronomici che si protraggono nel tempo a scapito delle produzioni agrarie.

E' strettamente necessario provvedere al ripristino piani di campagna procedendo con l'asportazione di tutto il terreno vegetale recuperabile, che dovrà essere stoccato, separatamente dall'altro materiale di scavo, nell'ambito dell'aree interessate dai lavori, per essere successivamente ripristinato al termine dell'opera.

Il ripristino del piano di campagna dovrà tener conto della fase di assestamento onde evitare la formazione di avvallamenti futuri. Particolare attenzione a questo aspetto è richiesta per le aree oggetto di dismissione delle precedenti condutture.

E' altresì da evitare la formazione di baulature che possano impedire una corretta irrigazione a scorrimento, pratica molto diffusa nella zona di progetto.

Si evidenzia l'importanza, in corrispondenza di eventuali attraversamenti di canali irrigui, di una posa a profondità adeguate rispetto al fondo del canale stesso e dell'uso di tubazioni dotate di guaina protettiva per evitare perforazioni delle tubazioni stesse con possibili eventuali rischi agli operatori agricoli nelle fase di spurgo dei canali con escavatori.

Eventuale materiale di scavo in esubero dovrà rimanere a disposizione dell'azienda agricola interessata senza però generare cumuli indesiderati ai margini degli appezzamenti.

Dovranno essere previste soluzioni di intervento tali da non interferire con la viabilità aziendale e interpodereale

Si chiede pertanto di garantire anche durante i lavori di realizzazione dell'opera le condizioni necessarie alla corretta gestione dell'attività agricola. In particolare l'accesso alle proprietà e la disponibilità dell'acqua durante la stagione irrigua. Se questo non fosse possibile si chiede che vi sia anticipatamente un raccordo con il mondo agricolo per permettere a quest'ultimo di valutare la possibilità di una variazione delle scelte colturali naturalmente supportato da un indennizzo se tali scelte dovessero comportare una perdita di reddito.

L'opera in oggetto avrà comunque un'implicazione negativa sulle produzioni agrarie determinando significativi danni economici dovuti oltre che al mancato reddito dell'annata oggetto di intervento e delle successive utili ad un riassetto pedoagronomico dei fondi, anche alla svalutazione economica degli appezzamenti su cui incidono le aree di rispetto che vanno a limitare la libertà imprenditoriale di gestione dei fondi. Aspetti fondamentali da tenere in considerazione nella corretta valutazione delle indennità da concordare.

4. UTP

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E VODAGIONI

L'intervento proposto consiste nella realizzazione di una centrale di compressione e trattamento del gas, nell'ampliamento delle aree dei cluster (cluster A e B) con perforazione di n. 7 nuovi pozzi e nella posa di un sistema di condotte di collegamento aree cluster/centrale nel Comune di Bordolano.

Le aree, che verranno occupate dai nuovi impianti, sono dislocate in comparti prossimi, ma non adiacenti alla centrale esistente di Bordolano; ad esse si giunge rispettivamente:

- alla centrale esistente, al cluster A ed alla nuova centrale, tramite una strada vicinale che si stacca al km 7+705 in sinistra della S.P. n. 86 e si rimette al km 9+200 in destra della S.P. n. 25;
- al cluster B, tramite una strada vicinale che si stacca al km 8+950 in destra della S.P. n. 25.

A seguito dell'entrata in funzione del nuovo impianto è stimato sulle Strade Provinciali un aumento dei traffici veicolari relativamente modesto e di valenza trascurabile.

Durante la costruzione delle opere è, invece, previsto un notevole aumento di mezzi (soprattutto pesanti e di cantiere) diretti all'impianto, che transiteranno anche sulle Strade Provinciali.

Per limitare i disagi veicolari, preliminarmente alla fase di costruzione, è previsto solo un ampliamento della viabilità di accesso all'area ed in particolare un allargamento dell'attuale intersezione con la S.P. n. 86.

Nessuna opera è prevista per la S.P. n. 25, anche se la stessa sarà utilizzata dai mezzi di cantiere e dai mezzi di trasporto del personale per giungere all'area del cluster B e sarà, presumibilmente, impiegata dai mezzi per il conferimento del materiale da costruzione e degli inerti provenienti dalle cave di prestito ancora da impiantare.

SITUAZIONE VIABILISTICA PROVINCIALE ESISTENTE

Il territorio comunale di Bordolano è attraversato dalle SS.PP. n. 25 "Cumignano - Bordolano" e n. 86 "Di Bordolano".

La S.P. n. 86 presenta le seguenti caratteristiche:

- è una strada, che presenta una configurazione geometrica prettamente in rettilineo, caratterizzata da elevate velocità di percorrenza dei mezzi in transito, soprattutto pesanti;
- assolve una funzione di collegamento tra le Province di Cremona e Brescia, mediante il ponte sul fiume Oglio;
- in attuazione dell'art. 3, L.R. 9/2001 ed a seguito della delibera di Giunta Regionale n. VII/19709 del 03.12.2004, è stata classificata strada di interesse provinciale di I livello (P1);
- è caratterizzata da un tasso di incidentalità "medio-alto" essendosi verificati negli anni passati numerosi sinistri stradali.

La S.P. n. 25 presenta le seguenti caratteristiche:

- è una strada, che si sviluppa con un tracciato contraddistinto da numerose curve e cambi della livelletta stradale, che incidono notevolmente sulla visibilità;
 - un calibro stradale ridotto ed irregolare, in particolare tra il km 8+000 e 9+813;
 - assolve una funzione di collegamento prettamente locale tra i Comuni di Bordolano, Castelvisconti ed Azzanello;
- attraversa terreni in prevalenza a destinazione agricola e la vodazione degli stessi avviene mediante numerosi accessi diretti a raso che, per la morfologia dei luoghi, non sempre garantiscono condizioni di visibilità ottimali rispetto al traffico attuale; in particolare, nel tratto compreso tra il km 9+000 e 9+813 circa, i fondi agricoli in sinistra della S.P. n. 25 sono ubicati ad una quota sensibilmente inferiore rispetto a quella del piano viabile.

La situazione viabilistica provinciale esistente è, quindi, estremamente delicata ed ogni ulteriore elemento di conflitto, rappresentato, nel caso in argomento, dai traffici generati nella fase di costruzione dell'impianto, potrebbe produrre, se non debitamente valutato, ulteriori pericoli per la sicurezza stradale.

OSSERVAZIONI (PRESCRIZIONI)

Richiamato quanto sopra esposto;

Esaminata la documentazione pervenuta in cui vengono chiaramente evidenziati disagi e/o difficoltà a causa dell'aumento dei traffici dovuti al cantiere;

Considerata la natura del traffico indotto dall'attività di cantiere e la durata dei lavori per la realizzazione dell'opera proposta;

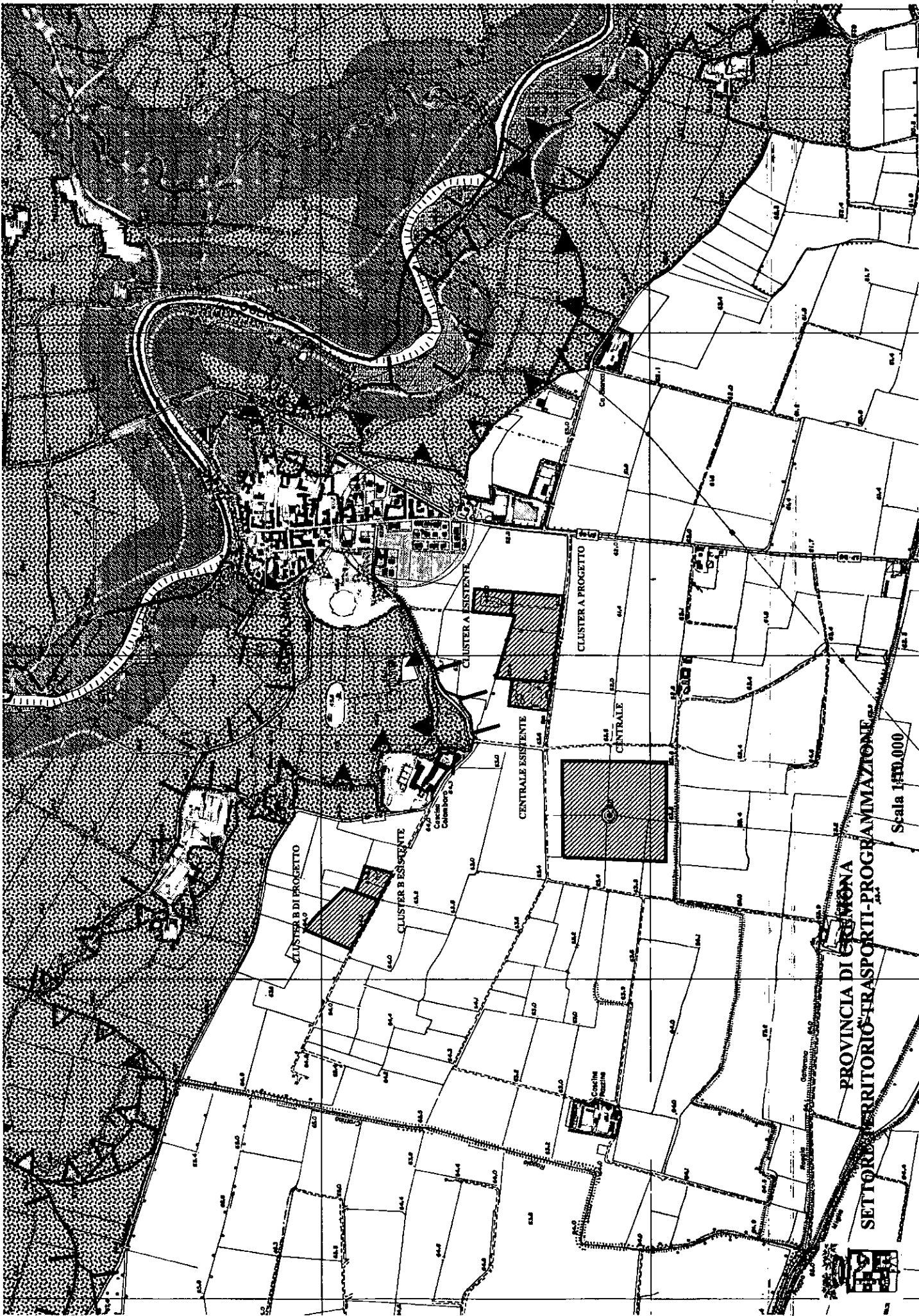
si esprime parere favorevole, con l'osservanza delle seguenti **prescrizioni**:

- **lungo la S.P. n. 25 dal km 7+610 al km 9+813 siano realizzate, preventivamente all'avvio del cantiere, a cura e spese dei soggetti proponenti, n. 4 piazzole di sosta ed interscambio dei veicoli alternate rispetto i sensi di marcia (n. 2 piazzole per ogni senso di marcia), su entrambi i lati della carreggiata stradale, in conformità all'art. 4.3.6 dell'allegato n. 2 approvato con delibera di G.R. VIII/3219 del 27.09.2006 (una di tali piazzole dovrà essere posizionata obbligatoriamente tra il km 8+950 ed il km 9+200);**

- **l'inizio di qualsiasi attività di cantiere è subordinata alla riqualifica dell'intersezione della strada vicinale posta al km 7+705 in sinistra della S.P. n. 86; le caratteristiche tecnico-geometriche di tale riqualifica dovranno essere concordate con l'Ufficio Tecnico Provinciale – Servizio Autorizzazioni e Concessioni ed essere conformi alle disposizioni di cui al capitolo 3.B dell'allegato n. 2 approvato con delibera di G.R. VIII/3219 del 27.09.2006;**
- **in conformità all'art. 45, c. 8, D.P.R. 495/1992, le strade di accesso all'impianto dovranno essere asfaltate per una lunghezza non inferiore a 50 m a partire dal margine della carreggiata delle Strade Provinciali; in dettaglio le strade di accesso sono le seguenti:**
 - **la strada vicinale che si immette al km 7+705 in sinistra della S.P. n. 86;**
 - **la strada vicinale che si immette al km 9+200 in destra della S.P. n. 25;**
 - **la strada vicinale che si immette al km 8+950 in destra della S.P. n. 25.**

Si precisa, infine, che il presente parere non costituisce autorizzazione / nulla osta provinciale all'esecuzione dei lavori e prima dell'avvio delle opere i soggetti proponenti dovranno richiedere ed ottenere il rilascio da parte dell'Ufficio Tecnico Provinciale – Servizio Autorizzazioni e Concessioni delle prescritte autorizzazioni/nulla osta per gli interventi interferenti con le Strade Provinciali e con le relative fasce di rispetto.














PROVINCIA DI CARAMONA
SETTORE TERRITORIO-TRASPORTI-PROGRAMMAZIONE
Scala 1:100.000







Legenda

C: Carta della opportunità insediativa




-  Confine regionale
-  Confine provinciale
-  Confine dei parchi regionali ex L.r. 86/83
-  Confine dei parchi comunali
-  Confine dei parchi locali di interesse sovracomunale ex L.r. 86/83 - art 34
-  Fascia A - ai sensi del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
-  Fascia B
-  Fascia C
-  Fascia B di progetto





Componenti strutturali della rete ecologica e sistemi di paesaggio

-  A - Componenti strutturali di primo livello della rete ecologica
 - a - Valle fluviale dell'Adda in fascia B
 - b - Valle fluviale dell'Adda
 - c - Valle fluviale del Serio
 - d - Valle fluviale dell'Oglio
 - e - Valle del Po interna alla fascia A
 - f - Valle del Po interna alla fascia B
 - g - Valle del Po esterna alla fascia B
 - h - Pianalto della Melotta
 - i - Moso di Crema
-  B - Componenti strutturali di secondo livello della rete ecologica
 - k - Terrazzo alluvionale dell'Adda
 - m - Valle rettilia del Serio
 - n - Valle rettilia dell'Oglio
 - p - Valle del Po esterna alla fascia B
 - q - Valle del Mantovano
 - r - Sistema dei dossi
 - s - Area di rispetto del Moso di Crema
-  C - Paesaggio agricolo della pianura cremasca
-  D - Paesaggio agricolo della pianura cremonese-casalsca










A1a
 Codice della unità territoriali per le opportunità insediativa. La lettera maiuscola indica il livello della componente della rete ecologica, il numero il livello di compatibilità insediativa e di idoneità agricola, la lettera minuscola indica la componente della rete ecologica.

Livelli di compatibilità insediativa e di idoneità agricola















-  1 - Area che in generale risultano incompatibili con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e con le infrastrutture di collegamento e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico-naturali (vedi Carta delle sensibilità fisico-naturali)
-  2 - Area che in generale risultano incompatibili con le industrie e medio impatto e con le infrastrutture di collegamento su gomma e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico-naturali (vedi Carta delle sensibilità fisico-naturali)
-  3 - Area che in generale risultano incompatibili con l'insieme degli insediamenti di tipo urbano e che risultano idonee per l'attività agricola

-  4 - Area che in generale risultano incompatibili con le industrie a medio impatto e con le infrastrutture di collegamento su gomma e che risultano idonee per l'attività agricola
-  4* - Area che in generale risultano incompatibili con le industrie a medio impatto e che risultano idonee per l'attività agricola
-  5* - Area che in generale risultano compatibili con l'insieme degli usi del suolo di tipo urbano e che risultano idonee per le sole attività agricole che ne rispettano i caratteri di vulnerabilità e sensibilità fisico-naturali (vedi Carta delle sensibilità fisico-naturali)
-  5 - Area che in generale risultano compatibili con l'insieme degli usi del suolo di tipo urbano e che risultano idonee per l'attività agricola










Elementi di rilevante interesse naturalistico

-  Bodri
-  Zone umide
-  Fontanili
-  riserva proposta o approvata
-  riserva
-  riserva proposta
-  riserva proposta
-  area di rispetto
-  riserva proposta

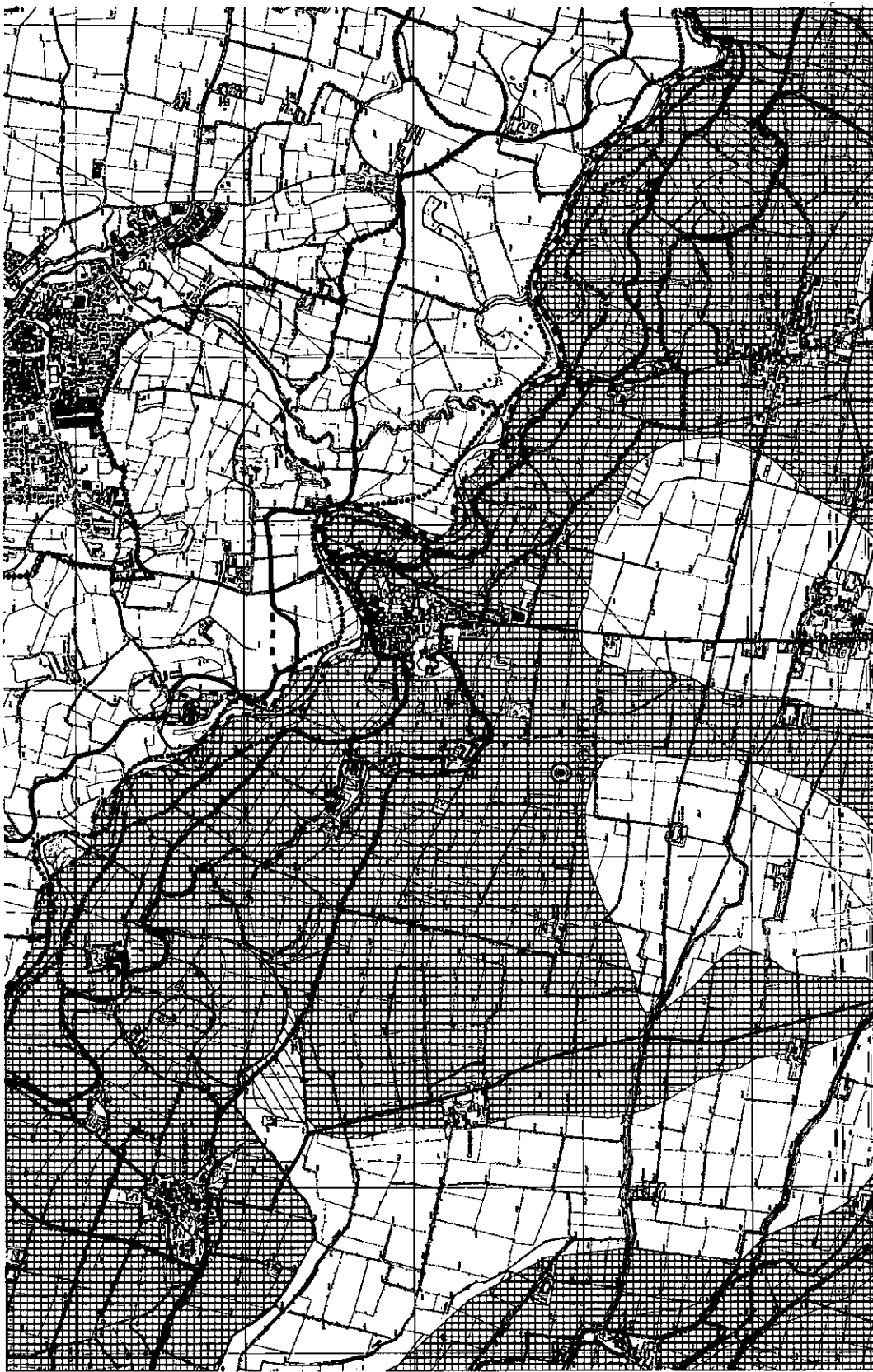
Elementi di criticità territoriale e ambientale

- Livello di criticità**
 -  Criticità alta
 -  Criticità media
 -  Criticità bassa
- Tipo di criticità**
 -  DS Discarica
 -  PE Polo estrattivo
 -  RA Rischio di alluvione
 -  RI Industria a rischio o a elevato impatto
 -  TC Impianto di termocoibustione
- Polarità urbane**
 -  Primo livello
 -  Secondo livello
 -  Terzo livello
 -  di rilevanza maggiore
 -  di rilevanza media
 -  di rilevanza minore

Infrastrutture di collegamento esistenti e previste

-  Autostrade
-  Ferrovie
-  Strade previste
-  Strade ex statali
-  Aeroporto
-  ferrovie previste
-  Strade provinciali
-  prosecuzione canale
-  rete ciclabile prevista

C: Carta delle opportunità insediative - P.T.C.P. - Cremona



Scala 1:25000


Legenda

D: Carta delle tutele e delle salvaguardie


-  Confine regionale
-  Confine provinciale
-  Confine comunale


TUTELE

Aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali - Normativa PTCp

-  corsi d'acqua individuati ai sensi dell'art. 1 lett. c della legge 437/85, e tutelati ai sensi della lett. c) c:1 dell'art. 146 D.lgs 490/99 iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n°12028 del 25.07.1986 - Art 14.1

-  Bellezza di insieme e sponde del Po : D.lgs 490/99 art 139 (ex l. 1497/39) - Art 14.2

-  Aree archeologiche vincolate: D.lgs 490/99 art 146 (ex l. 431/85 e l. 1089/39) - Art 14.3


-  limite tra Fascia A e B ai sensi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24/05/2001, G.U. n 183 - 8 Ago. 2001 - Art 14.5 e Appendice C

-  limite tra la fascia B e la Fascia C - Art 14.5 e Appendice C

-  Fascia B di progetto - art. 14.5 e Appendice C


-  Fascia C - Art 16.10 e Appendice C


-  aree a rischio idrogeologico molto elevato - Zona I - allegato 4.1 P.A.I. - art 14.5 e Appendice C


-  Aree a rischio sismico - categoria 2 - O. P. C. M. n°3247 20/03/2003 - Art. 14.6


-  Siti di Importanza Comunitaria - Art. 14.7


Aree soggette a regime di tutela di leggi e atti di pianificazione regionale - Normativa PTCp

-  confine parco regionale fluviale (l.r. 86/83) - Art 15.4


-  riserve naturali ai sensi dell'art 11 l.r.86/83 - Art 15.1

-  aree di rispetto riserve regionali approvate o proposte ai sensi dell'art 11 l.r.86/83- Art 15.1



-  Monumenti naturali (art 24 l.r. 86/83) - Art 15.2


-  Aree di elevato pregio faunistico e vegetazionale individuate nel PTC dei Parchi fluviali regionali - Art 15.4

-  Parchi locali di interesse sovracomunale (art 34 l.r. 86/83) - Art 15.5

-  Centri e nuclei storici ai sensi dell'art. 19 della Normativa del P.T.P.R. - Art 15.6

Aree soggette a regime di tutela del PTCp - Normativa PTCp

-  riserve naturali proposte ai sensi dell'art 11 l.r.86/83 - Art 16.1
-  aree di rispetto riserve regionali proposte ai sensi dell'art 11 l.r.86/83- Art 16.1

-  S.I.N.: Aree di elevato pregio naturalistico in cui sono decadute le norme di salvaguardia per l'istituzione di riserve naturali che sono indicati come Siti di Importanza Nazionale per il progetto Biotitly - Art 16.1

Planalto della Melotta - Art 16.2

Corsi d'acqua naturali ed artificiali comma c art 22 del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR - Art 16.3

Area di protezione paesistica del nodo idrografico "Tomba morta - Le Fomose" - Art 16.4

Area di tutela paesistica del nodo idrografico "Tomba morta - Le Fomose" - Art 16.4

Orti di scarpata principali - Art 16.5

Orti di scarpata secondari - Art 16.5

Fontanili - Art 16.6

Zone umide e bodri - Art 16.7

Rete ecologica provinciale - Art 16.8

SALVAGUARDIE - Normativa PTCp

Area oggetto di salvaguardia per la riduzione dei rischi tecnologici

aree interessate da impianti e/o attività a rischio di incidente rilevante ai sensi dell art 14 del D.lgs 334/99 - Art 19.1.d

Area oggetto di salvaguardia delle infrastrutture della mobilità esistenti

tracciati linee ferroviarie ex art 49 D.P.R. 753/80 art 19.2.b

Autostrade - Art 19.2.a

Strade extraurbane secondarie - Art 19.2.a

Strade extraurbane principali - Art 19.2.a

Fascia di rispetto del Canale Navigabile Mi-CR-Po - art 19.8

Aeroporto del Migliaro (Cremona)- Art 19.2.c

Area oggetto di salvaguardia per la localizzazione di funzioni di interesse sovracomunale

Poli industriali di interesse sovracomunale - art 19.5.a

Centri di interscambio merci - art 19.5.b

Area oggetto di salvaguardia per le nuove infrastrutture di collegamento di interesse del PTCp

tracciati e corridoi stradali previsti dal Piano della viabilità provinciale - art 19.4

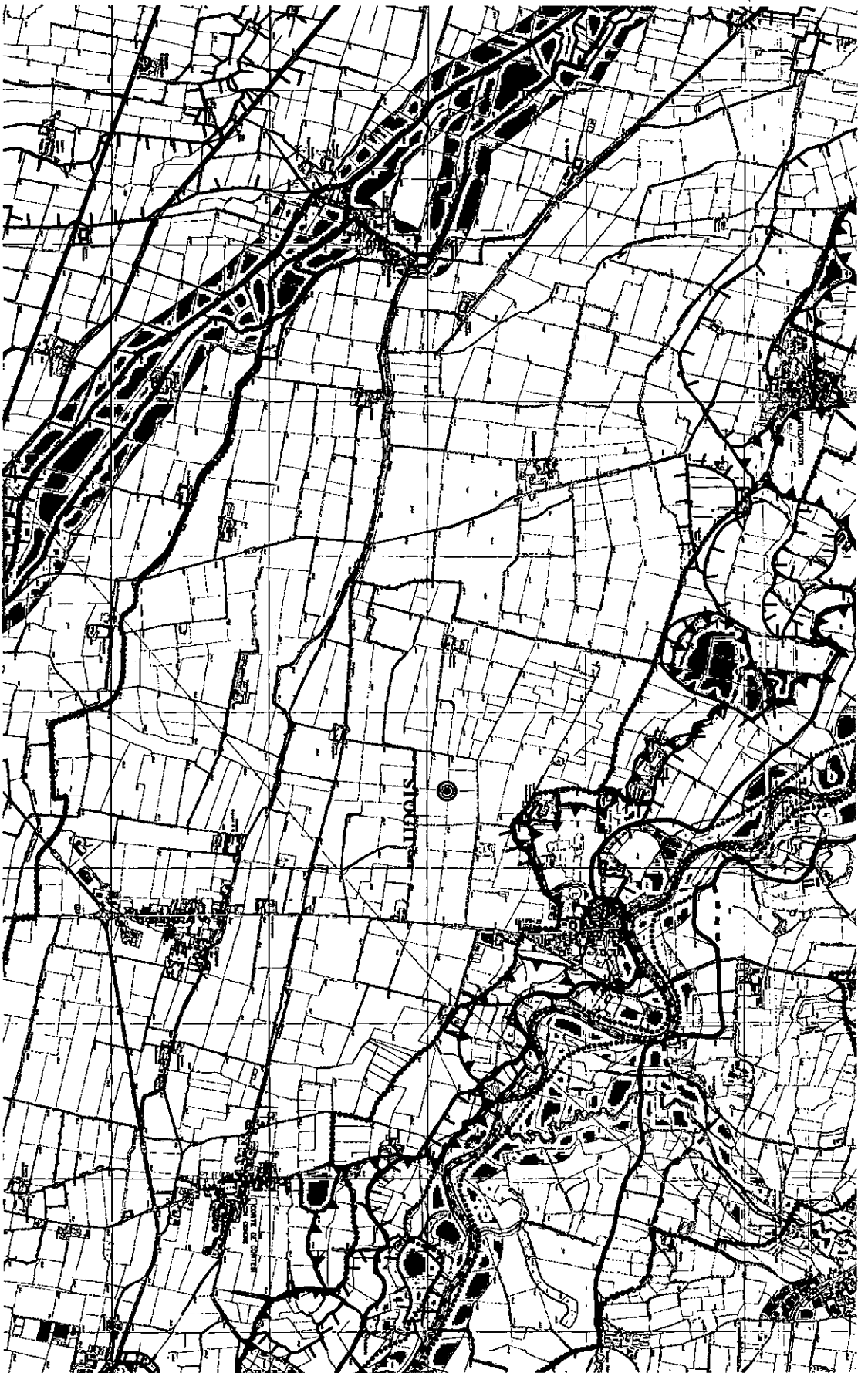
tracciati di nuove infrastrutture ferroviarie di interesse del PTCp - art 19.6

tracciati di nuove infrastrutture stradali di interesse del PTCp - art 19.6

tracciati della rete provinciale dei percorsi ciclabili - art 19.7



D: Carta delle tutele e delle salvaguardie - P.T.C.P. Cremona



Scala 1:25000



Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto come appresso.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

IL SEGRETARIO GENERALE

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale attesta che, ai sensi dell'art. 124, co. 1, del D.LGS. 267/2000, copia della presente deliberazione viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio della Provincia, a decorrere dal **3.1. MAR. 2009**

Cremona, li **31 MAR. 2009**

IL SEGRETARIO GENERALE

[Handwritten signature]

Copia conforme per uso amministrativo.

Cremona, li

IL SEGRETARIO GENERALE

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi di legge

decorsi 10 gg dalla pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, co.3°, del D. LGS 267/2000

per immediata eseguibilità, ai sensi dell'art. 134, co. 4°, del D. LGS 267/2000.

31 MAR. 2009

Cremona, li

IL SEGRETARIO GENERALE

[Handwritten signature]

PROVINCIA DI CREMONA

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. 28.12.2000 n. 445 certifica che la presente copia, stesa su n. **15*** fogli. **Ag** conforme all'originale emesso da questa Amministrazione.

depositato in atti.

li, **1-4-2009**

IL FUNZIONARIO COMPETENTE

[Handwritten signature]

